



la nota del Vagabondo

- Io, se fusce con Santamiddie nuostre, ugne tante 'na tertecata ghie la redariè! Mica pe addre! Ma sulì pe fagghe arestre-gne nuccò lu culi a chigghe che crede de capi' tutte lore e 'nvecc nen capisce 'n accedenta che se li spacca! - sbottò indignato l'amico Pasquale dopo aver gettato gli occhi sul programma dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono che l'attacchino del Comune, con puntalità cronometrica, aveva appena affisso, il giorno di S. Anna, sulla facciata della Cattedrale al suono dei sacri bronzi e allo sparo di tonanti. - Io - continuò sempre più rabbioso l'amico Pasquale che intanto, per darsi maggior tono aveva lasciato il dialetto per il suo italiano forbito - vorrebbo porbia sapero dove hanno andate a fernire le belle feste di una vorda! Ma dove stà, dove stà più la corsa de li cavalle, quante li fantine "Smargiasse" e lu "Ghebbitte" partiveno da Porta Remana e ti arrivavane come li fulmine a Piazza Ringua? Dove è andata a fernire la corsa di biciclette detta del "Criteriumme degli assi" che facevano cinquanta gire de li "Callare" con Binda, Guerra, Girardenghe e tanti altri curribili di allora? Dove stanne più le serenate con li vielini e l'organette che se faceva a le belle fandelle quanne che chigghe che cantavane li sterneli se sfettevano l'une con l'altre? E li "lanternù"? Dove sono scritto che sulle fenestre si debbeno da mette appecciate li "lanternù" tutte colorati che li venneva, cioppa, cioppa, chella povera Lucia? E lu "spare" che li gerelle? Dove si vede più lu "spare" che li girelle che ti faceva cascà secco per quante era bello? E 'na vergogna - seguitò sempre più paonazzo l'amico Pasquale mentre le tre bande, una dietro l'altra, entravano in Chiesa sotto lo sguardo adirato di Sua Eccellenza - 'na vera vergogna! Ma che stengheno attente chisce perchè mò Santamiddie nuostre se ne sta buone e zitta sotto a la crispeta con Santa Pelizia pe non compromettero le cose. Ma se si arisveglia! Con 'na tertecata bbona sai come li fa scapparo tutti! E le bande? Ma non sei visto le bande? - seguitò Pasquale dandomi una gomitata proprio nel momento in cui fissavo il sedere di una bella tedescona forestiera che stava entrando in Chiesa in tenuta da spiaggia - dove stanno più tutte quelle belle bande di "Regne" o delle Puglie? Leggi li - continuò indicandomi il manifesto - primo giorno banda di "prugna e pera"; secondo giorno, tanto per cambiario, banda di "prugna e pera"; terzo giorno solo all'ultime mementi, per accontentare il commendator Marino che è uno di quelli che se ne intende perchè ci aveva lo zio buonanima che era un grande tenore e che cantava in tutti i meglio tiatri del monde, si hanno sforzati di farci sentire la banda di Chieti che però, a parte tutto, ci ha un "fricornino" che suona come un frinquelle. E queste sarebbe tutte le feste in onore di S. Emidio nostre? -

- Ma come "tutte" Pasquà-feci io cercando di calmare i suoi bollenti spiriti - ma non vedi che c'è anche la gara di pesca alle sardelle, le gare di atletica ultra leggera tra le squadre dell'"acqua calla" e dell'"acqua acetosa", li sbombardamenti all'alba e al tramonto de lu "ciuoppe de Montadame", la corsa de li "cucumera" su la costa de l'ospedale e, dulcesse in fundaco" ci sta puranco la "Quintana" dove si magna tutte ... E noo eh! - urlò Pasquale interrompendomi - Oramai con quessa caz ..zara-rola di Quintana ci sono porbia appuzzite! Una vorta vabbeno, due vorte passa, tre vorte puro, ma che ogni anne Santamiddie nuostre deve da soppartare questa rottura di ... trombe e di tam-

burri, mi pare porbia che ci si ne approfitta troppe! Io poi vorrebbo pure sapero perchè la "Quintana" l'è meschiata con le feste del «Patrone che poi sarebbe pure tedesco e delle cose della nostra anticaglia non gliene frega proprio gniento! Mica io te diche che non si debbo fare! Ci amancherebbo! A li forastieri di fuori gli piaccio tante ed allora bisogna farla per il turisme. E poi, se in Ascoli gli levi puro quella e lu pallò di Rozzi, nen ci arimane più gniento! Ma mettetela in un'altra parte! Magari tra le festività su la Nenziata e a li Ciardine dove per ordine del Sinneco adesse, ogni anne, si sona e si balla per festeggiare l'estate ascolano! Non ti paro? Ma siente 'n buò - continuò Pasquale sempre più cianotico - si può sapere chi è che adesse fa le feste? - Ma come chi è, Pasquà! - risposi distratto e con lo sguardo sempre più fisso sulla porta del Duomo per vedere uscire la tedescona straniera in tenuta da spiaggia - Oggi c'è l'assessorato competente che ... - E chi sarebbe adesse questo assessorato competente? - mi interruppe nuovamente l'amico Pasquale. - Eh! Chi sarebbe! E' una parola spiegartelo in quattro e quattrotto-risposi cercando le parole adatte per farmi capire. Sarebbe ... sarebbe ... come se fosse ... ecco ... fai conto che ad un posto di conando dove ci deve stare un ingegnere, ci sta un medico, dove ci deve stare un medico ci sta un professore di storia dell'arte, dove ci deve stare il professore ci si mette uno che vende il baccalà, dove ci ... -

Pasquale ormai non mi ascoltava più. Se ne era andato in sordina biascicando qualcosa a denti stretti. Anch'io, allora, ho lasciato il sagrato sulla scia del sedere della bella tedescona straniera in tenuta da spiaggia che uscita dalla Chiesa si era portata da "Marranghi" per rinfrescarsi "lu cannarucce" con un gelato alto due metri.

Nel cielo di Ascoli, intanto, volavano i primi palloncini colorati di S. Emidio.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il Vagabondo

Ristorante

"La Villa"

di Alessi Gloriano

**Banchetti
per
matrimoni e
comunioni**



Via G. Massimo n° 48
Appignano del Tronto A.P. - Tel. 816128